



WEEK

A RISCHIO
Una foto finalista del premio Wildlife Photographer of the Year 2017 (i vincitori saranno annunciati il 17 ottobre). Lo sciogliersi dei ghiacci mette in pericolo la vita anche delle foche.

UN MARE DA SALVARE

La principessa Zahra Aga Khan presenta il forum milanese ONE OCEAN. Obiettivo: un'alleanza globale tra singoli e aziende, tra genitori e figli, per salvarci da inquinamento e cambiamenti climatici

di MARIANGELA MIANITI

Quando la principessa Zahra Aga Khan arrivò per la prima volta in Sardegna era il 1971 e aveva un anno. In quella Costa Smeralda suo padre, Karim Aga Khan, 49° capo spirituale dei musulmani ismailiti, nel 1962 aveva comprato, con alcuni soci, 3.000 ettari di spiagge e rocce trasformandoli in resort di lusso. Su quelle sabbie Zahra Aga Khan (foto in basso) ha visto distese di gigli bianchi, oggi scomparsi, in quelle acque ha fatto le prime immersioni. «Purtroppo le ho viste cambiare, soprattutto negli ultimi 15 anni», racconta. «Quando mi immergo e guardo in su non vedo più l'acqua cristallina di un tempo, è molto triste. Non soffre solo il Mediterraneo: tutti i mari e gli oceani sono minacciati da milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, legno, carta, metallo, scarti di ogni genere buttati dall'uomo. Per questo ho deciso che, anche nel nostro piccolo, bisognava fare qualcosa».

Il «piccolo» a cui si riferisce Zahra Aga Khan è lo Yacht Club Costa Smeralda, di cui è presidente: si è fatto promotore, per il 3 e il 4 ottobre al teatro Franco Parenti di Milano, del primo forum One Ocean. Esperti e scienziati si confronteranno fra loro, con il pubblico e con gli studenti sullo stato delle cose e soprattutto sui progetti necessari per salvare l'ambiente marino.

«Ho letto i primi articoli sul cambiamento climatico nel 1985 e mi sono resa conto subito che la mutazione era visibile. Molto dell'inquinamento marino di oggi invece non si nota a occhio nudo, ma è devastante e 1.300 specie rischiano l'estinzione. Non possiamo far finta di niente perché dalla biodiversità marina e costiera dipendono moltissime persone, solo tra turismo, pesca e navigazione, con un impatto economico pari al 5% del Pil globale. Vogliamo far conoscere problemi e rischi che corriamo al maggior numero di persone possibile e far capire che solo una cultura e comportamenti diversi salveranno i nostri oceani e mari».

Alla fine del Forum verrà firmata la Charta Smeralda, un manifesto di intenti che indicherà obiettivi e comportamenti virtuosi per i singoli e per le aziende. «Ho due figli di 15 e 16 anni. Fin da piccoli li ho indottrinati a essere attenti all'ambiente, a fare, per esempio, la raccolta differenziata e ora sono molto sensibili. Spero nei giovani e sono convinta che si comporteranno meglio dei genitori, ma non possiamo dare a loro tutta la responsabilità di riparare i danni che sono stati fatti da noi».

Se le si chiede qual è ora il suo mare preferito, la risposta diplomatica arriva dopo una risata sincera: «Diciamo che le immersioni sotto il ghiaccio non sono le mie preferite e che il mare della Sardegna è fra quelli che amo di più».

